



**SOCIETÀ ITALIANA
DI PSICO-ONCOLOGIA
SEZIONE PUGLIA**

Convegno di Psico-Oncologia

IL SOSTEGNO E LA CURA: IN OGNI CASO PRENDERSI CURA

Fasano, 4 giugno 2010 - Auditorium IISS "G. Salvemini"

Una mattinata ricca di riflessioni teoriche e di modelli operativi che costellano la realtà clinico-assistenziale e di ricerca in Puglia nel settore della Psiconcologia.

Due gli ideatori di questo Convegno: la sezione pugliese della Società Italiana di Psico-Oncologia (S.I.P.O.) e l'Associazione "Gruppo Assistenza Neoplastici (G.n.A.) di Ostuni che si occupa di assistenza interdisciplinare a domicilio, nel fine vita.

Patrocinato dall'Ordine degli Psicologi della regione Puglia e dall'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Brindisi, la giornata di studio ha preso avvio dal saluto delle autorità istituzionali e professionali convenute: oltre ai due Presidenti degli Ordini - il Dott. Giuseppe Luigi Palma e il Dr. E. Vinci - hanno manifestato il loro sostegno all'iniziativa culturale il sindaco di Fasano, Dr. P. Di Bari e il coordinatore della Rete Terapia Antalgica/Cure Palliative ASL Brindisi, il Dr. G. Vitale.

Si è entrati poi nel vivo degli interventi tecnici preordinati, con due sessioni di lavoro: la prima imperniata sui concetti base dell'approccio di accoglienza e cura al paziente e al suo sistema relazionale. Il Dr. R. Calamo Specchia e il Dr. F. Rizzello, medici entrambi del G.n.A., il primo come coordinatore sanitario e il secondo come palliativista-algologo, hanno presentato i principi ispiratori e l'operatività del loro team clinico che da oltre 20 anni è presente e attivo nella provincia di Brindisi, contraddistinto dalla interdisciplinarietà delle risorse professionali. La coordinatrice regionale S.I.P.O., Dott. R. De Feudis, dirigente psicologa della ASL della Provincia

di Bari, si è soffermata sul riconoscimento e trattamento delle valenze emozionali e affettive che sono a cardine delle buone prassi psiconcologiche.

Nelle tre relazioni è stata ribadita l'importanza etica di porgere al malato e alla sua rete familiare un sistema di cure rispettoso delle molteplici istanze recate dalle persone che chiedono e si attendono un aiuto. Si è argomentato della necessità di prevedere e predisporre interventi e luoghi che sappiano accogliere e contenere i bisogni espressi – ma ancor più quelli inespressi – dalle persone portatrici di patologie oncologiche, così importanti per i danni e le compromissioni alla loro qualità di vita. Il che comporta dare sì accoglienza e risposta alle necessità fisiche, psicologiche, emozionali, affettive, spirituali e relazionali, ma prestando un'estrema attenzione ai codici e ai linguaggi sottendenti le peculiarità soggettive.

Nella seconda sessione, tenuta dai consiglieri del direttivo regionale S.I.P.O., si sono ascoltate le esperienze maturate in ambiti istituzionali e assistenziali diversi. La Dott. M. Burlando, dirigente psicologa della ASL della Provincia di Lecce, ha presentato i luoghi e gli spazi di cura che accolgono l'utenza afferente ai servizi oncologici degli Ospedali di Casarano e di Gallipoli. Le immagini si completavano della voce di due pazienti narranti i propri percorsi terapeutici dal punto della ricostruzione emozionale e affettiva.

La Dott. F. Romito, psicologa dell'Istituto Tumori “Giovanni Paolo II” di Bari, ha presentato i dati di una ricerca ministeriale condotta sulla qualità di vita globalmente intesa dei survivor. Oggi che le cure permettono un'aspettativa esistenziale maggiore e le persone libere da malattia sono di numero sempre crescente, la ricerca deve interessarsi alle ripercussioni che la malattia, e l'esservi “sopravvissuti”, ha sull'immagine di sé e sulla qualità delle proprie relazioni intime.

Infine, le Dott. M. Demola e A. Pepe Milizia, psicologhe del G.n.A., hanno presentato un lavoro congiunto, esemplificando, con brani di film, le riflessioni sul vissuto dell'operatore. Con passaggi didascalici ed esperenziali, hanno delineato le tappe caratterizzanti la relazione d'aiuto col paziente oncologico a domicilio. Un rapporto di aiuto e sostegno portato nell'intimità domestica, che mette l'operatore fortemente a contatto con la realtà dell'epilogo, tra limiti e risorse, angosce di rinuncia

e spinte a superarte i propri stessi limiti emozionali.

Il Convegno è terminato con l'impegno a promuovere altre occasioni di studio e di confronto sulle molteplici tematiche che la Psiconcologia apre e affronta intersecandosi con le altre discipline sanitarie e sociali.

Dott. Marianna Burlando